Pubblicazione Trimestrale
ISSN: 2279-9737

Rivista di Diritto Bancario

dottrina
e giurisprudenza
commentata

Gennaio / Marzo
2026

rivista.dirittobancario.it

DIREZIONE

Danny Busch, Guido Calabresi, Pierre-Henri Conac, Raffaele Di Raimo, Aldo Angelo Dolmetta, Giuseppe Ferri Jr., Raffaele Lener, Udo Reifner, Filippo Sartori, Antonella Sciarrone Alibrandi, Thomas Ulen

COMITATO DI DIREZIONE

Filippo Annunziata, Paoloefisio Corrias, Matteo De Poli, Alberto Lupoi, Roberto Natoli, Maddalena Rabitti, Maddalena Semeraro, Andrea Tucci

COMITATO SCIENTIFICO

Stefano Ambrosini, Sandro Amorosino, Sido Bonfatti, Francesco Capriglione, Fulvio Cortese, Aurelio Gentili, Giuseppe Guizzi, Bruno Inzitari, Marco Lamandini, Daniele Maffeis, Rainer Masera, Ugo Mattei, Alessandro Melchionda, Ugo Patroni Griffi, Giuseppe Santoni, Francesco Tesauro+

Rivista di Diritto Bancario
dottrina e giurisprudenza commentata

COMITATO ESECUTIVO

Roberto Natoli, Filippo Sartori, Maddalena Semeraro

COMITATO EDITORIALE

Adriana Andrei, Angela Maria Aromolo de Rinaldis, Sebstiano Belfi, Giovanni Berti De Marinis, Andrea Carrisi, Alessandra Camedda, Gabriella Cazzetta, Edoardo Cecchinato, Paola Dassisti, Antonio Davola, Angela Galato, Alberto Gallarati, Edoardo Grossule, Luca Serafino Lentini, Paola Lucantoni, Eugenia Macchiavello, Ugo Malvagna, Alberto Mager, Emanuela Migliaccio, Gianpaolo Panetta, Francesco Petrosino, Elisabetta Piras, Chiara Presciani, Francesco Quarta, Eleonora Rajneri, Giulia Terranova, Davide Toccoli, Veronica Zerba (Segretario di Redazione)

COORDINAMENTO EDITORIALE

Ugo Malvagna

2026

Rivista di Diritto Bancario
dottrina e giurisprudenza commentata

NORME PER LA VALUTAZIONE E LA PUBBLICAZIONE

La Rivista di Diritto Bancario seleziona i contributi oggetto di pubblicazione sulla base delle norme seguenti.

I contributi proposti alla Rivista per la pubblicazione vengono assegnati dal sistema informatico a due valutatori, sorteggiati all'interno di un elenco di ordinari, associati e ricercatori in materie giuridiche, estratti da una lista periodicamente soggetta a rinnovamento.

I contributi sono anonimizzati prima dell'invio ai valutatori.

Le schede di valutazione sono inviate agli autori previa anonimizzazione.

Qualora uno o entrambi i valutatori esprimano un parere favorevole alla pubblicazione subordinato all'introduzione di modifiche aggiunte e correzioni, la direzione esecutiva verifica che l'autore abbia apportato le modifiche richieste.

Qualora entrambi i valutatori esprimano parere negativo alla pubblicazione, il contributo viene rifiutato. Qualora solo uno dei valutatori esprima parere negativo alla pubblicazione, il contributo è sottoposto al Comitato Esecutivo, il quale assume la decisione finale in ordine alla pubblicazione previo parere di un componente della Direzione scelto ratione materiae.

Rivista di Diritto Bancario
dottrina e giurisprudenza commentata

SEDE DELLA REDAZIONE

Università degli Studi di Trento, Facoltà di Giurisprudenza, via Verdi 53,
(38122) Trento – tel. 0461 283836

Etica e finanza nella tempesta trumpiana (problemi e prospettive)[1]

SOMMARIO: 1. Premessa – 2. Il *trumpismo*: tra interessi nazionali e negazione dei canoni dell'etica – 3. Gli esiti del *World Economic Forum* 2026 di *Davos* – 4. *Segue:* il ridimensionamento della Nato e la sfida del *Board of Peace* – 5. Il rapporto tra etica e mercato nell'attuale contesto geopolitico e finanziario – 6. *Segue*: la dimensione etica nel sistema finanziario – 7. Riflessi sul processo di finanziarizzazione dell'economia – 8. Nesso tra etica e regole nel mercato finanziario

1. *Premessa*

Nel presente momento storico il richiamo all'etica, ai suoi principi, criterio guida della condotta degli uomini, diviene particolarmente difficile; siamo in presenza, infatti, di una realtà socio economica che si caratterizza per la crescente frequenza con cui mutano i presupposti che consentono una convivenza che si conformi al diritto naturale ed al rispetto della linea di un necessario 'dover essere' degli uomini di buona volontà. Un clima di incertezze, causate soprattutto dai cambiamenti che si stanno verificando nell'ordine geopolitico del pianeta, induce a riflettere, genera perplessità, pone interrogativi che, ancor di più di quanto sia avvenuto nel passato, ci inducono ad invocare l'etica quale ineludibile obiettivo di riferimento per coloro che vogliono coniugare equilibrio ed equità, da un lato, con correttezza e coerenza, dall'altro.[2]

Stiamo vivendo un momento complesso nel quale si allontana sempre più la possibilità di *conciliare* tra loro le opposte tendenze della

[1] Testo della relazione, con alcune modifiche e l'aggiunta di note, presentata in occasione del seminario di studio "Mercati finanziari ed economia reale", svolto presso il Dipartimento di Economia, Management, Istituzioni, Corso di Alta Formazione sulla Finanza Etica (Napoli, Università Federico II, 23 gennaio 2026). I paragrafi 1-5 sono da attribuirsi a Francesco Capriglione; i paragrafi 6-8 sono da ascriversi ad Andrea Miglionico.

[2] Si fa presente che la riflessione storico filosofica, ricercando il fondamento ideologico dell'etica, ne ha sottolineato i limiti rivenienti dal *relativismo* implicito in ogni costruzione minata dalla difficoltà di storicizzare i contenuti della *morale*; cfr. tra gli altri, U. PERRONE, *Storia del pensiero filosofico*, Torino, 1975, vol. I, 54; D. MUSTI, *Demokratía. Origini di un'idea*, Bari, 1995; F. CIOFFI, *I filosofi e le idee*, Milano, 2005, vol. I, 129.

politica, nonché di *pervenire* alla identificazione delle forme tecniche necessarie per superare il *processo recessivo* che si riscontra in ambito culturale. Conseguentemente l'indignazione, il malcontento e la preoccupazione per la sorte futura delle popolazioni conquistano aree sempre più ampie del globo di fronte alla prospettiva di immaginifici programmi di cambiamento fondati sulla illusoria costruzione di un sistema incentrato su meccanismi di 'assolutismo autocratico', a fondamento dei quali v'è l'affermazione di sistemi tecno-plutocratici.

In un contesto siffatto la riferibilità all'etica ci induce a riflettere sulle regole giuridiche e sui principi di economia che consentono di identificare i contenuti e la specificità dei comportamenti degli uomini improntati a correttezza, indicandoci le modalità di utilizzo dei mezzi di cui questi ultimi dispongono.

Nello specifico, di fronte al ruolo egemone assunto dalla presidenza USA si riscontra un cedimento dei "valori universali dei diritti inviolabili e inalienabili della persona, della libertà, della democrazia, dell'uguaglianza e dello Stato di diritto", richiamati nel preambolo del TUE. Ciò con la conseguenza che si diffonde una generalizzata *delusione* in ordine alla effettiva validità del programma di alleanze seguito dall'Europa da oltre mezzo secolo; da qui l'esigenza di accertare se sussistono ancora i presupposti per tener fermo il medesimo di fronte al comportamento degli Stati Uniti che ostentano forza per imporre il proprio imperio nella prospettiva di conseguire la sottomissione dei paesi con i quali intrattengono rapporti.[3]

Si delinea uno scenario che pone la necessità di ricercare *linee guida* volte a contrastare una possibile deriva socio politica destinata inevitabilmente a ripercuotersi anche sulle dinamiche del mercato! Si

[3] Necessita prendere atto che, alla lunga, una linea comportamentale come quella rappresentata dalla imprevedibilità di Donald Trump - e, dunque, dal suo atteggiamento spesso sconcertante di un continuo *andirivieni* decisionale che lo rende 'coerente nella incoerenza' - logora la credibilità non solo del capo del governo, ma degli stessi Stati Uniti, come è dato evincere dal recente declassamento del *rating* sovrano USA da parte della nota Agenzia Moody's.

Cfr. l'editoriale intitolato *Moody's declassa il rating degli Usa*, del 16 maggio 2025, visionabile su https://www.ilsole24ore.com/art/moody-s-declassa-rating-usa-AHvxx7n, nel quale si precisa che tale declassamento è stato disposto «a causa delle preoccupazioni suscitate da 36mila miliardi di dollari di debito pubblico e dai piani della amministrazione Trump per nuovi tagli alle tasse solo parzialmente coperti dalle spese destinate a sanità, transizione ecologica e welfare».

guarda con timore il quadro sistemico nel quale si svolge l'attività finanziaria e se ne deduce il convincimento che, se il diritto regola quest'ultima mentre l'economia dà contenuto all'oggetto dell'azione giuridica, la geopolitica, attraverso l'analisi dei rapporti potestativi tra Stati, incide in maniera significativa sulla relazione che si instaura tra i medesimi.[4]

Ne consegue che la riflessione sul tema *etica e mercato* non può più essere affrontata in termini meramente deontologici. L'attuale fase storica è segnata da una frattura strutturale tra politica e economia, in cui la prima non svolge più una funzione di indirizzo e di mediazione dell'interesse generale, ma tende ad assumere carattere imprenditoriale essa stessa secondo una logica apertamente affaristica. In questo ambito logico si colloca il *trumpismo*, inteso non solo come esperienza di governo, ma come *paradigma politico-culturale*; esso rappresenta, infatti, un punto di emersione di orientamenti che nel passato erano solo latenti: l'uso del potere pubblico per finalità di mercato, la deregolazione selettiva e la destabilizzazione intenzionale dei mercati come leva negoziale.[5]

2. *Il* trumpismo: *tra interessi nazionali e negazione dei canoni dell'etica*

È evidente come, nel delineato contesto, l'analisi della complessa tematica dell'«etica nella finanza» deve essere effettuata in modalità diverse da quelle che fino ad oggi hanno contraddistinto la ricerca volta ad individuare rimedi idonei ad instaurare il clima di *fiducia* e di *concordia* che deve caratterizzare le fondamenta di ogni civiltà.

Nel presente è necessaria la responsabile adesione a *canoni* ordinatori che consentano una benefica svolta nella prospettazione di

[4] Si ha qui riguardo alla specificità scientifica della geopolitica che si compendia nel rapporto multidisciplinare tra diritto, economia e politica finalizzato a studiare l'interazione tra spazio geografico, risorse, ambiente fisico e azione politica, svolgendo un'analisi che consenta di comprendere come la geografia influenza le relazioni internazionali, le strategie degli Stati e le dinamiche del potere. Si addiviene in tal modo ad un approccio metodologico che si caratterizza per adesione alla realtà e dinamismo e si rivela idoneo a percepire gli esiti della interazione tra fattori storici, culturali, economici e militari per interpretare conflitti e alleanze attuali; cfr. da ultimo P. PASSAGLIA, *Geopolitica e diritto. Un legame trascurato*, Milano, 2026.

[5] Cfr. F. CAPRIGLIONE, *Il declino delle democrazie liberali*, Milano, 2025.

nuove forme di raccordo istituzionale tra gli Stati, attraverso una ridefinizione del rapporto «*uomo - diritto - economia*»; si comprende che alla 'forza del potere politico' deve sostituirsi quella del 'diritto', mentre all'egoistico intento di accumulare ricchezza a danno degli altri deve subentrare il riconoscimento dei bisogni della comunità internazionale.

In questa direzione devono attivarsi coloro che vogliono sopravvivere alle intemperie di un governante che, in un delirio di onnipotenza, disconosce la forza del 'diritto' ed asserisce che il suo potere è limitato solo dalla propria "morale personale" e non da costrizioni esterne. Si è in presenza di un'affermazione che richiama alla mente la nota dichiarazione di Emanuele Kant: «due cose mi riempiono l'animo di ammirazione e venerazione sempre nuove… il cielo stellato sopra di me, e la legge morale in me», concetto centrale della sua riflessione filosofica essendo indicativo dell'assoluto e universale, che risiede nella coscienza di ogni individuo.[6]

Non può omettersi di considerare, tuttavia, che quelle parole pronunciate dal presidente della Stato più potente del mondo destano preoccupazioni di vario genere, ove si abbia riguardo alla personalità del medesimo ed alle considerazioni di John Bolton, già consigliere di Donald Trump durante il suo primo mandato, il quale in una intervista (trasmessa il 29 aprile del 2025 dall'emittente televisiva italiana *La7*) si è soffermato a delinearne le criticità e soprattutto la sua acclarata *amoralità*.

Significativi, in proposito sono alcuni scritti di noti psicologi americani sul Capo dell'esecutivo statunitense apparsi soprattutto negli ultimi tempi,[7] dai quali emerge una figura che di certo non corrisponde

[6] Cfr. *La Critica della ragion pratica*, pubblicata nel 1788, che costituisce uno dei maggiori lavori esistenti sulla filosofia morale nel quale Kant sviluppa la sua teoria della volontà che è determinata solo dalla legge morale; ne consegue che non ci vengono indicati quali precetti etici debbano essere seguiti dall'uomo, bensì "come" quest'ultimo debba comportarsi per compiere un'azione autenticamente morale.

[7] Cfr. il lavoro di BANDY X. LEE, *The Dangerous Case of Donald Trump: 27 Psychiatrists and Mental Health Experts, Assess a President*, New York, 2017, contenente una raccolta di saggi scritti da esperti di salute mentale che analizzano la psicologia di Trump e il pericolo che rappresenta per la democrazia americana. Singolare, al riguardo, è anche il libro scritto dalla psicopatologa MARY L. TRUMP, nipote del presidente, intitolato *Too much and never enough, How My Family Created the World's Most Dangerous Man*, St.Martin's Press, 2024.

al prototipo di uomo ipotizzato da Kant. Ed invero di sovente in lui non è la ragione a determinare la volontà, bensì lo spirito di autoesaltazione narcisistica che lo anima, unitamente ad un sovradimensionato intento affaristico, retaggio della sua attività professionale di immobiliarista. Sicché non gli appartiene il principio "fa ciò che devi", che caratterizza l'imperativo categorico kantiano.

Il tratto distintivo della politica di Donald Trump risiede in una linea operativa riconducibile all'opzione per una difesa ad oltranza degli interessi nazionali in nome del libero mercato e delle libertà individuali; donde il ripiegamento nazionalistico che la medesima comporta ed il rigetto del multilateralismo come forma di limitazione della sovranità decisionale. In tale contesto il diritto internazionale, le organizzazioni sovranazionali ed i meccanismi di risoluzione dei conflitti che fanno ricorso alla cooperazione tra Stati diventano, ad avviso del *tycoon,* ostacoli alla volontà del popolo, incarnata dal *leader*.

A distanza di un anno dal suo insediamento i reali obiettivi di imperio che il capo dell'esecutivo americano persegue emergono con chiarezza, facendo intravedere anche la meta ultima cui intende pervenire: modificare l'ordine costituito *per far grande l'America*. Tale finalità lo induce a prendere le distanze dagli alleati europei avviando un processo che, ad avviso di molti osservatori, mina alla base la loro storica amicizia con gli USA[8]; ritiene, infatti, che essi intralciano detto programma, per cui li tratta con disprezzo, sottoponendoli a continui giudizi critici in quanto li considera dei "parassiti", sfruttatori come ebbe modo di precisare già nella prima riunione del suo 'gabinetto' affermando: «*EU was formed to screw the United States*».[9]

---

[8] Per un'analisi degli esiti della politica trumpiana che, tra l'altro, lascia intravedere la sostanziale fine della storica amicizia tra Stati Uniti ed Europa cfr. F. CAPRIGLIONE, *Gli esiti del trumpismo e la nuova realtà geopolitica,* in *Aperta Contrada* del 19 dicembre 2025, ove si sottolinea che l'azione di Trump - oltre a favorire le condizioni per l'avvio di un processo che, alla lunga, avrebbe potuto causare la *morte della democrazia* - tende ad attuare un progressivo distacco dell'America dai partecipanti al Patto Atlantico, come dimostra la chiusura dell'ombrello di protezione finora offerto e la dichiarata intenzione che la Nato non si deve espandere.

[9] Cfr. l'editoriale intitolato *Musk apre la prima riunione del governo Trump: "Tagliare subito il debito altrimenti il paese va in bancarotta"* del 26 febbraio 2025, visionabile su *https://tg.la7.it/esteri/musk-parla-prima-riunione-gabinetto-tagliare-debito-paese-bancarotta-26- 02-2025-232809.*

Per converso, è il caso di far presente che «gli investimenti statunitensi in Europa sono ... [stati sempre] ... altamente redditizi»,[10] come gli venne replicato dal portavoce della Commissione UE, ma soprattutto trascura di considerare il sintomatico apporto di *valori* dato dall'Europa agli Stati Uniti, attuato attraverso intense relazioni culturali intrattenute con questi ultimi, valori che oggi vengono profanati ed aggrediti con l'intento di distruggerli.

In questa logica Trump addiviene a comportamenti volti a sostituire al rispetto delle regole giuridiche il perseguimento dell'interesse personale e di quello degli USA, assumendo un atteggiamento che, sul piano delle concretezze, contrasta e nega i valori sottesi ad esso e, più in generale, ai precetti dell'etica, dando luogo ad una situazione di *caos* che non consente di prospettare un sereno futuro. Di ciò è conferma la *strana* correlazione che egli ipotizza (in una lettera inviata nel gennaio 2025 al premier norvegese Jonas Gahr Støre) tra il mancato ricevimento del '*premio Nobel per la pace'*, cui aspira senza ricevere riscontro alcuno, e il suo «dovere di pensare alla pace», rivendicando di «aver fermato otto guerre *in più*».[11] È evidente, infatti, come dalle sue parole si evinca una chiara strumentalizzazione del dichiarato ruolo di *paciere* al conseguimento del nominato premio, indirettamente confermando la validità del giudizio della Giuria norvegese che conferisce detto ambito riconoscimento tenendo conto anche dell'essenza valoriale a questo ascrivibile.

3. *Gli esiti del* World Economic Forum 2026 *di* Davos

I recenti eventi verificatisi nel *World Economic Forum* 2026 di Davos confermano le considerazioni dianzi esposte. Ci si riferisce, in primo luogo, al delirante attacco all'Unione di Donald Trump il quale, nel dichiarare di «volere un occidente forte e unito», ha indicato quello

[10] Cfr. l'editoriale intitolato *L'Ue replica a Trump, 'siamo stati una manna per gli Usa',* del 26 febbraio 2025, visionabile su *https://www.ansa.it/europa/notizie/ rubriche/altrenews/ 2025/02/26/lue-replica-a-trump-siamo-stati-una-manna-per-gli-usa_e4f8817c-0dd8- 4c52-a072-31594a2e6acc.html.*

[11] Cfr. l'editoriale intitolato *La lettera di Trump al premier norvegese: «Non sono obbligato a pensare alla pace»*, del 19 gennaio 2026, visionabile su *https://www. ilsole24ore.com/art/trump-non-sono-obbligato-pensare-pace-ecco-lettera-premier-norvegese-AIY0GSw*.

che potrebbe essere il rapporto futuro tra USA e Unione Europea, nonché tra USA e Nato. Dopo una sconsiderata esaltazione dello sviluppo economico verificatosi in America sotto la sua guida, ha dichiarato: «Io amo l'Europa e voglio vederla andare bene. Ma non sta andando nella direzione giusta», procedendo poi alla elencazione dei numerosi profili deficitari di quest'ultima a fondamento del suo giudizio; ha chiesto «la Groenlandia, inclusa la proprietà, perché serve la proprietà per difenderla», in quanto «solo gli USA possono difenderla», mentre con riferimento alla guerra in Ucraina ha tenuto a precisare che «sta all'Europa risolverla non agli Stati Uniti»; discorso nel quale la critica all'UE è sottesa anche alla sottolineatura «gli Stati Uniti sono stati trattati molto ingiustamente dalla NATO. Diamo così tanto e riceviamo così poco».[12]

Siamo in presenza di inaccettabili critiche riconducibili, peraltro, alla inequivoca visione d'imperio su ampia parte del pianeta sottesa al disegno strategico di Donald Trump che disprezza, umilia i paesi di medio/piccole dimensioni, tentando di fiaccarne le forze per poi sottometterli. Questo discorso ci dice che l'ordine costituito, come era stato configurato nei decenni successivi alla seconda guerra mondiale, deve ormai considerarsi estinto; ne consegue che l'*occidente* - ancor oggi vagheggiato come immaginifica realtà da parte di alcuni Stati membri dell'UE - non esiste più.

Il disprezzo di Trump per paesi che, ai suoi occhi, non sono più gli alleati di un tempo è volto a *smantellare* definitivamente una loro presunta posizione di paritaria dignità rispetto all'America. L'Europa per lui identifica un'anomala isola a struttura democratica - priva di difese militari ma con una rilevanza economica da poter utilizzare a beneficio degli USA - in un contesto geopolitico di grandi potenze autocratiche che hanno deciso di spartirsi il mondo. Da qui la rilevanza storica ascrivibile al discorso in questione che presenta significativa centralità nel piano strategico del *tycoon,* in quanto segna a livello internazionale l'affermazione di una visione di *totalitarismo* politico per certi versi analogo a quello imposto a livello interno,[13] anche con la

---

[12] Cfr. l'editoriale intitolato *Il discorso integrale di Donald Trump, a Davos*, del 21 gennaio 2026, visionabile su *www.corriere.it/ esteri/26_gennaio_21/il-discorso-integrale-di-donald-trump-a-davos-a68c7f7c-20a5-4294-9cfd.*

[13] In letteratura tale concetto non è stato associato unicamente all'anticomunismo ed all'antinazismo; cfr. i noti lavori di H. ARENDT, *The Origins of Totalitarianism*,

violenza ed il ricorso agli agenti dell'ICE (*Immigration and Customs Enforcement*), disposti ad uccidere, fruendo di una ingiustificata immunità.[14]

Vi sono state da parte di alcuni paesi europei pronte reazioni, da altri prudenti silenzi, indicativi della obiettiva difficoltà in cui si trovano i capi di governo di fronte ad una posizione della presidenza americana che sembra costringerli ad assumere responsabili decisioni che incidono sul futuro del proprio paese. A dare una scossa, un richiamo alla fermezza interviene, per fortuna, la vivace e pienamente condivisibile replica del *premier* canadese, il quale ha dimostrato, con le sue parole, di aver ben compreso la irresistibile brama espansiva, gli effettivi *desiderata* del presidente americano, la sua ferma intenzione di realizzarli col supporto di un incondizionato uso della forza del suo potere politico.

Mark Carney, nel suo memorabile discorso, prende atto che «siamo in un'era di rottura, non di transizione» indicativa del fatto che «l'ordine mondiale è finito»; realtà questa alla quale non si può rimediare sottomettendosi «alle maggiori potenze», linea comportamentale che non garantirebbe sicurezza. Del pari, egli identifica come inadeguate le misure che si sostanziano nella costruzione di muri e fortezze, le quali di certo non riescono a contenere, ad opporsi alle nominate potenze. Viene prospettata, dunque, una realistica visione geopolitica della attuale modalità relazionale tra gli Stati, ravvisando come unica alternativa possibile per fronteggiare tale situazione «la costruzione di un nuovo dialogo tra "medie potenze", come il Canada», sì da realizzare

---

1951, nel quale analizza in profondità i meccanismi e le dinamiche dei regimi totalitari, con particolare attenzione al nazismo e allo stalinismo, nonché di S. WEIL, *Oppression et liberté*, pubblicato postumo nel 1955, nel quale viene offerta una visione critica dell'autoritarismo e delle strutture gerarchiche.

Recentemente l'approfondimento filosofico del concetto in parola ha fatto ritenere che esso rappresenti un'espressione del nichilismo e della secolarizzazione del Novecento, inquadrandone l'essenza come un fenomeno morale che affonda le sue radici nella politica; cfr. S. FORTI, *Il totalitarismo*, Bari, 2023.

[14] Cfr. l'editoriale intitolato *La battaglia di Minneapolis: in città 3.000 agenti dell'Ice, Trump minaccia di schierare anche l'esercito,* visionabile su *www.corriere.it/esteri/26_gennaio_15/la-battaglia-di-minneapolis -trump-minaccia-di-schierare-l-esercito-7b7312df-89df-4a6b-9e00*, nel quale sono menzionate le violenze commesse dagli agenti ICE nell'«operazione mirata» contro gli immigrati irregolari.

«un nuovo ordine», fondato su coalizioni forti fra Paesi che condividono visioni, valori e interessi.[15]

È questo un discorso che propone una alternativa valida per sottrarre gli Stati destinatari degli attacchi di Trump ad una triste posizione di subalternità ai voleri di quest'ultimo. Ovviamente, necessita una presa d'atto delle conseguenze che l'*agere* del presidente USA ha causato, vale a dire la sostanziale fine della storica alleanza tra America e l'Unione europea, cui fa riscontro anche il presunto riconoscimento di una posizione di favore ai paesi che presentano affinità (*rectius*: familiarità) politica ed ideologica con l'attuale capo dell'esecutivo americano (quali, ad esempio, l'Italia e l'Ungheria). Da qui l'esigenza di un innovativo approccio di fermezza da parte degli Stati UE che - evitando posizioni di rottura - dovrebbe sostanziarsi in comportamenti volti, da un lato, ad abbandonare la linea assertiva o di inspiegabile silenzio di fronte alle improvvide esternazioni di Trump (atteggiamento assunto nell'intento di far cosa gradita a quest'ultimo), dall'altro ricercare nuovi *partners* commerciali esplorando la via del cotone (l'India) o della seta (la Cina).

Va da sé che in tale scenario appare indispensabile attivare anche alcuni interventi di riforma della regolazione che presidia la funzionalità dell'UE. Viene, al riguardo, in considerazione la eliminazione del disposto normativo concernente la 'unanimità del voto' per l'assunzione delle delibere decisionali da parte dell'Unione[16],

---

[15] Cfr. l'editoriale intitolato *Il memorabile discorso del premier canadese Mark Carney a Davos: «È tempo che le medie potenze agiscano insieme perché se non siedi al tavolo sei nel menu»*, del 21 gennaio 2026, visionabile su *https://www.corriere.it/esteri/26_gennaio_21/mark-carney-discorso-davos-2d7f7050-c66c-4fdb-892a-ml*, ove è riportato per intero il discorso di Mark Carney.

[16] Il tema della necessità dell'ampliamento del voto a maggioranza qualificata è già da alcuni anni al centro del dibattito delle istituzioni europee (tra gli altri: Commissione Affari costituzionali del Parlamento europeo [AFCO], "*Relazione sulle proposte del Parlamento europeo sulle modifiche dei Trattati*", 7.11.2023), ma di recente si è intensificato a causa delle crisi internazionali e delle ipotesi di allargamento dell'Unione (AFCO, "*Relazione sulle conseguenze istituzionali dei negoziati relativi all'allargamento dell'Ue*", 2.10.2025).

Se nella fase originaria del sistema europeo, il voto all'unanimità era volto a dare voce ai governi meno influenti in una Comunità europea ristretta a pochi Stati membri operanti nel quadro di una "sovranazionalità decisionale" che si andava definendo (cfr. WEILER, *Il sistema comunitario europeo*, Bologna, 1985, p. 49); attualmente, in presenza di un numero elevato dei componenti dell'UE, la difesa del voto

donde l'esigenza di sopprimere il potere di veto. L'Unione dovrebbe nel contempo procedere ad un cambiamento strutturale, che avalli la creazione di un potere sovranazionale legittimato democraticamente; problematica la cui soluzione, anche di recente, è stata contrastata da alcuni paesi europei (*i.e.* il gruppo minoritario dei governi della Repubblica Ceca, della Slovacchia, dell'Ungheria e dell'Italia) nei quali il *sovranismo di destra* identifica l'orientamento politico prevalente.[17]

A ben considerare, tuttavia, il menzionato atteggiamento sprezzante di Trump potrebbe paradossalmente spingere l'Europa verso una maggiore integrazione e unità, nonostante l'attuale contesto di tensioni geopolitiche. Esso, infatti, ha determinato una situazione caratterizzata da un insieme di fattori favorevoli che potrebbero auspicabilmente interagire a favore di una spinta all'integrazione. In tale scenario sono stati individuati i presupposti per *candidare* Donald Trump al noto 'Premio Carlo Magno' dell'UE, riconoscimento che va assegnato a personalità che si distinguono per il loro contributo all'integrazione e all'Unione europea.[18]

---

all'unanimità compromette la natura del metodo comunitario, deformandone lo scopo attraverso la sovrapposizione alla sovranità statale di orientamenti sovranisti che nulla hanno a che vedere con quel "metodo" (cfr. F. BESTAGNO, *Le dinamiche della "democrazia consiliare" dell'Unione europea tra* consensus *e astensioni,* in *Eurojus*, 1/2024, p. 30 ss.).

[17] Cfr. l'editoriale intitolato *Abolire il potere di veto per uscire dalla paralisi europea*, visionabile su *https://www.rivistailmulino.it/a/abolire-il-potere-di-veto-per-uscire-dalla-paralisi-europea,* nel quale si precisa: "La presidente del Consiglio, Giorgia Meloni, ha affermato davanti al Parlamento italiano, nel dibattito alla vigilia del Consiglio europeo, che il suo governo si oppone all'abolizione del potere di veto nel Consiglio europeo… smentendo la decisione del suo vicepresidente e ministro degli Esteri Antonio Tajani di aderire al gruppo degli *amici del voto a maggioranza*".

"La presidente del Consiglio ha confermato così la sua collocazione nel gruppo minoritario di governi sovranisti, che agiscono per demolire dall'interno il funzionamento dell'Unione europea, con grave danno per gli interessi del nostro Paese e per gli interessi collettivi che dovrebbero essere difesi secondo il principio della cooperazione leale."

[18] Ci si riferisce alla proposta fatta da Enrico Letta nell'articolo intitolato *Perché premiare Trump con il premio Carlo Magno 2025*, visionabile su *https://www.ilfoglio.it/politica/2025/03/15/news/perche-premiare-trump-con-il-premio-carlo-magno-2025-751789,*

Un'evenienza siffatta è di certo non gradita al *tycoon* e non rientra nei suoi programmi, tuttavia questi, sia pur indirettamente, con la sua condotta sta dando un significativo contributo nel rendere l'Unione più coesa ed intenzionata a rafforzarsi. Conseguentemente è indispensabile passare da un *wishful thinking* alla reale costruzione delle condizioni che consentano di dar corso ad una transizione verso un 'ordinamento federale'; deve essere di guida in tale complesso cammino la consapevolezza di aver intrapreso l'unica via che può concretizzare il sogno dei padri fondatori della Comunità europea, salvaguardando la libertà ed i valori di un consolidato sistema democratico.

4. Segue*: il ridimensionamento della Nato e la sfida del* Board of Peace

Si delinea una prospettiva nella quale il richiamo alla dottrina decisionista di Carl Schmitt appare inevitabile; la centralità della decisione sovrana, sganciata da vincoli normativi, determina una regressione verso modelli pre-costituzionali.[19] Le dichiarazioni di Trump in ordine alla sostituzione del diritto con la propria morale personale evidenziano un mutamento antropologico del potere: non più istituzioni, ma personalità; non più norme, ma convinzioni soggettive. Un fenomeno che segna l'avvenuta dissoluzione dell'ordine giuridico pubblico, al quale si sostituisce un potere informale e carismatico;[20] seguendo l'insegnamento di un'autorevole dottrina, può dirsi che si individuano i presupposti di una crisi della legalità che inizia quando il potere politico non riconosce più limiti esterni a sé stesso.[21]

Tale stato di cose si riflette sulle sorti dell'alleanza transatlantica la quale storicamente si è retta su un equilibrio tra asimmetria di potenza

---

[19] Cfr. la nota opera *Teologia politica*, Berlino, 1922, trad. it. Bologna, 1972, nella quale si analizza la sovranità, sostenendo che i concetti moderni dello Stato sono concetti teologici secolarizzati, legando la politica al decisionismo e affermando che la norma vive solo dell'eccezione.

[20] Cfr. S. CASSESE, *Il diritto globale. Giustizia e democrazia oltre lo Stato*, Torino, 2009, opera nella quale si esamina lo spazio giuridico globale che si caratterizza per la presenza di regimi regolatori settoriali, ciascuno con il suo sistema di norme e con un apparato chiamato a farle osservare, con un'azione che va oltre l'ambito statale.

[21] Cfr. G. ZAGREBELSKY, *Il diritto mite. Legge, diritti, giustizia*, Torino, 1992, opera nella quale l'A. dimostra che le norme del diritto non possano più essere né espressione di interessi di parte né formule per concezioni universali e immutabili che qualcuno possa imporre e altri debbano subire.

e convergenza valoriale. Il venir meno di quest'ultima determina una trasformazione radicale del rapporto: l'Europa perde il ruolo di *partner* per assumere quello di soggetto funzionalmente subordinato. Da qui l'inevitabile cambiamento cui appare destinato l'ordine giuridico europeo che si fonda su una comunità di diritto e di valori, la quale non può sopravvivere nella sua autonoma integrità se ridotta a mero spazio economico dipendente da decisioni esterne.[22]

Ciò posto, l'epilogo del programma trumpiano emerge in modalità inequivoche da due specifici eventi verificatisi a Davos. Ci si riferisce all'intervento di Donald Trump nel quale questi ha criticato aspramente gli alleati Nato per il loro ruolo nel conflitto in Afghanistan, sostenendo che si fossero limitati a stare nelle "retrovie" mentre gli Stati Uniti avevano sostenuto il principale peso bellico.[23] Ancora una volta il desiderio di magnificare la potenzialità americana prevale sulla realtà dei fatti, dalla quale risultano le gravi perdite di vite umane nell'occasione subite dagli alleati europei. Tali ingiustificate critiche hanno provocato sdegno e forti reazioni da parte di numerosi Stati, per cui dalla Gran Bretagna all'Italia le parole di Trump sono state respinte definendole «inaccettabili».

Per valutare appieno il significato della minimizzazione del contributo alleato bisogna aver riguardo al disegno strategico del *tycoon*: questi vuole ridimensionare la portata dell'impegno militare degli altri paesi, percepiti come poco attivi sul fronte, al fine di porre in risalto la disparità di sforzi tra i membri del Patto Atlantico. E' bene ricordare che in precedenza aveva preteso da essi, negli incontri avvenuti all'Aia nel giugno del 2025, un innalzamento della quota contributiva alle spese Nato, richiesta motivata dal fatto che detto onere gravava in prevalenza sugli Stati Uniti.[24]

---

[22] Cfr. A. von BOGDANDY, *Constitutional Principles for Europe*, Oxford, 2010, ove si rinviene un'esposizione sistematica delle norme giuridiche più essenziali dell'ordinamento giuridico europeo, con lo scopo di individuare e chiarire i principi, la giurisprudenza consolidata, nonché le teorie e le dottrine costituzionali affermate.

[23] Cfr. l'editoriale intitolato *Trump minimizza il ruolo degli alleati Nato in Afghanistan, oltraggio in Gb,* visionabile su *https://www.ansa.it/sito/notizie/mondo/2026/01/23/trump-minimizza-il-ruolo-degli-alleati-nato-in-afghanistan-oltraggio-in-gb_3de76805-ab12-488c-8ca5-3ec6e7a860aa.html.*

[24] Cfr. I. CARUSO, *Nato verso il 5%. Così i ministri della Difesa preparano la svolta dell'Ai*a, del 5 giugno 2025, visionabile su *https://formiche.net/2025/06/nato-verso-il-5-cosi- i-ministri-della-difesa-preparano-la-svolta-dellaia.* In detta sede

E' evidente che la strategia del presidente USA si avvale della Nato in chiave strumentale utilizzandola come arma di ricatto, fermo restando che egli non considera più l'organizzazione in parola elemento fondante di un'alleanza indissolubile tra i paesi allocati sulle due sponde dell'Atlantico. Supportano tale convincimento la minaccia di 'lasciare la Nato' da lui formulata per indurre i paesi europei ad accettare un aggravio delle relative spese militari[25] e, soprattutto, i dubbi interpretativi espressi da Trump in ordine alla automatica applicabilità dell'art. 5 del Trattato istitutivo, che mettono in discussione la stabilità dell'alleanza.[26] Sussiste, quindi, un clima di forte tensione che legittima perplessità con riguardo all'attuale sistema di difesa collettiva dei paesi membri della Nato.

Conseguentemente l'Europa si trova di fronte ad un'alternativa: continuare ad aderire a tutte le richieste che le vengono fatte, accettando di restare nell'attuale posizione di subordinazione oppure, prendendo atto della realtà dianzi rappresentata, mostrare un deciso atteggiamento di fermezza; in questo secondo caso, pur mantenendo le cooperazioni funzionali intrattenute con gli Stati Uniti, dovrebbe svincolare la difesa europea da un rapporto di fedeltà politica a questi ultimi (destinato, ove ciò non avvenga, a trasformarsi in un obbligo di sottomissione *tout court*).

Una linea operativa siffatta appare rispondente all'esigenza di acquisire uno spazio di 'autonomia integrata' nel quale la difesa militare diviene la componente di un *aggregato operativo*, costituito da industria, finanza e tecnologia; va da sé che tale aggregato dà contenuto ai rapporti in cui si articola una innovativa formula di cooperazione che

---

vanne disposto un significativo incremento della spesa militare degli Stati membri dell'alleanza, la quale dovrà raggiungere nell'arco dei prossimi dieci anni il 3,5% del Pil per quanto concerne l'importo dedicato in via esclusiva all'aumento delle capacità difesa, e l'1,5% per gli investimenti correlati alla sicurezza e alla difesa, per ogni singolo Stato.

[25] Cfr. l'editoriale intitolato *Trump minaccia di lasciare la Nato, 'meno aiuti all'Ucraina'*, del 9 dicembre 2024, visionabile su *https://www.ansa.it/sito/notizie/ mondo/europa/ 2024/12/08/trump-zelensky-vuole-un-accordo-con-mosca-dcfe30e2-bbcf.*

[26] Cfr. l'editoriale intitolato *Trump mette in dubbio l'articolo 5 della Nato e crea tensioni sulla difesa collettiva in Europa*, del 27 giugno 2025, visionabile su +*www. unita.tv/ spettacolo/trump-mette-in-dubbio-larticolo-5-della-nato-e-crea - tensioni-sulla-difesa-collettiva-in-euro*pa.

potremmo definire di post-americanismo, tenendo conto del contesto storico politico che è a fondamento della sua origine. Ma v'è di più. Per attuare questo 'cambio di passo' nella politica atlantica non bisogna

attendere la scadenza del mandato di Donald Trump, considerando quest'ultimo un 'male necessario' che dobbiamo sopportare per tutto il tempo della sua presidenza, come ho sostenuto in un mio recente saggio monografico[27], bensì procedere con tempestività al fine di evitare maggiori danni dal suo imperio in crescente *escalation*. Ciò a prescindere dall'esigenza, avvertita da tempo dalle democrazie europee, di conseguire una «sicurezza europea ... (da considerare) ... irrinunciabile …(da)… «affiancare alla Nato», evidenziata alcuni anni or sono da Mario Draghi.[28]

Al fine di analizzare a fondo gli esiti del *Forum* tenutosi a Davos ritengo opportuno richiamare anche l'istituzione del cosiddetto *"Board of Peace"* per l'amministrazione della Striscia di Gaza. Tale organismo individua lo strumento strategico voluto da Trump per «portare la pace nel mondo»; esso ruota intorno al *tycoon* che ne è presidente a vita con diritto di veto, anche oltre la fine del suo mandato presidenziale negli USA, ed è dotato della capacità operativa di *fare qualunque cosa*, che si estende oltre i confini della Striscia di Gaza. La Carta istitutiva prevede compiti generici e significativamente estesi, senza limiti geografici e svincolati da qualsivoglia "mandato locale", con l'ovvia conseguenza di consentire un diritto di ingerenza a livello globale su qualsivoglia questione cui il *Board* possa essere interessato.[29]

Sotto altro profilo, rileva una peculiarità organizzativa del *Board* che ci riporta alla logica affaristica che, com'è noto, individua un movente

di prioritaria importanza nelle scelte decisionali di Trump; ci si riferisce alla previsione del necessario versamento di una 'quota di ingresso' di un miliardo di dollari (cui sono obbligati i partecipanti), la quale colloca la *ratio* costitutiva dell'organismo in parola in un ambito

---

[27] Cfr. F. CAPRIGLIONE, *Il declino delle democrazie liberali,* cit. p. 89.

[28] Cfr. l'editoriale intitolato *Draghi al vertice Ue di Versailles: "Non siamo in economia di guerra, ma è bene prepararsi",* dell'11 marzo 2022, visionabile su *https://www.rainews.it/articoli/2022/03/draghi-al-vertice-ue-di-versailles-non siamo -in-economia-di-guerra-ma–benepreparersi.*

[29] Cfr. l'editoriale intitolato *Il 'Board of Peace' di Trump: la pace come club privato,* visionabile su *https://www.ispionline.it/it/pubblicazione/il-board-of-peace-di-trump-la-pace-come-club-privato-228084.*

privatistico, aprendo alla prospettiva di una *strana* commistione di interessi economici e politici.

Emerge chiaramente come il *Board,* negli intenti del suo ideatore, sia chiamato a svolgere funzioni che, svincolate da obblighi giuridici e sottratte a forme di necessaria riferibilità all'interesse pubblico, consentano al suo vertice la possibilità di attivarsi in direzioni variegate, fruendo di un potere assoluto in grado di interagire contestualmente in sede politica ed economica.

Incertezze di vario genere contraddistinguono la valutazione dell'organismo in parola che, configurandosi alla stregua di simulacro di *governance* globale, sul piano giuridico di certo appare destinato a diventare oggetto di interessanti studi. Il *Board* in questione, infatti, è un'istituzione informale, connotata da opacità diffusa per quanto riguarda la identificazione delle sue *reali* finalità, le quali - a ben considerare - appaiono riconducibili anche a quelle tipicamente proprie di una colossale società di capitali che opera nel settore immobiliare; orienta in tal senso la riferibilità alla ricostruzione di Gaza (anche se questo nome presente nella risoluzione ONU che ha dato via libera al *Board*, è scomparso), nonché alla qualifica dei partecipanti, *leader* carismatici e miliardari.

Peraltro, una più attenta valutazione di siffatta realtà non può trascurare di considerare che alla base di tale costruzione v'è la volontà di Trump, il quale di certo si avvarrà del suo potere per trasformare il *Board* in un ulteriore dispositivo con cui espandere la sua influenza sul pianeta. A giusta ragione è stato evidenziato che siamo in presenza di una privatizzazione del potere politico, per cui non è stato istituito "un organismo internazionale, ma una sorta di regno, di cui Trump si è autoproclamato monarca"; ciò, procedendo alla eliminazione di qualsivoglia parvenza di democrazia, come risulta dal fatto che egli si è riservato il diritto di designare il suo successore.[30]

Sotto altro profilo va, poi, fatto presente che il *Board* negli intenti del suo ideatore è - con tutta probabilità - finalizzato anche a sostituire l'ONU, le cui «potenzialità … non vengono utilizzate», come il *tycoon*

---

[30] Cfr. l'editoriale intitolato *Board of Peace, ecco cos'è il Consiglio voluto da Trump: seggi in vendita a un miliardo e successione su designazione,* visionabile su *https://www.corriere.it/economia/finanza/26_gennaio _27/board-of-peace-ecco-cos-e-il-consiglio-voluto-da-trump-seggi-in-vendita-a-un-miliardo-e-successione-su-designazione.*

tenne a precisare nel discorso di presentazione di detto organismo, aggiungendo nel contempo di voler agire «in collaborazione con l'ONU», parole interpretate dalla stampa specializzata come propositive di una *sfida* a quest'ultimo.[31] La prospettiva di una possibile rottamazione dell'ONU come obiettivo ultimo della immaginifica creatività di Trump - supportata anche dalla grande estensione dell'invito a partecipare al *Board* fatto pervenire persino al Santo Pontefice - suscita grande perplessità, specie ove si consideri la nota ostilità di Tramp all'ONU, desumibile dal «ritiro degli Stati Uniti da 31 entità delle Nazioni Unite che, a suo dire, operavano contrariamente agli interessi nazionali, alla sicurezza, alla prosperità economica o alla sovranità di Washington», come viene sottolineato nella pubblicazione dell'ISPI dianzi citata.[32]

Appaiono giustificate, quindi, le riserve con cui la quasi totalità degli Stati invitati da Trump ha reagito di fronte a questa stravagante iniziativa. Ed invero - prescindendo dalla considerazione che al *Board* hanno subito aderito paesi a struttura autocratica disposti ad accettare il *dictat* di un uomo solo al comando - è ipotizzabile che il ricorso alla costituzione dell'organismo in parola si risolva in un *agere* che si svolge senza alcuna riferibilità all'osservanza del diritto internazionale, che in più occasioni è stato disconosciuto dal capo dell'esecutivo statunitense.

A tacer d'altro, si corre comunque il rischio di assistere, in una posizione europea di chiara impotenza, al definitivo abbandono della logica democratica, cui potrebbe addivenirsi a seguito della trasformazione della *governance* globale del pianeta in oligarchia privata; con l'ovvia conseguenza di veder sostituita al diritto l'affermazione di una *soft law* che riflette i *desiderata* della proprietà del *Board.*

---

[31] Cfr. l'editoriale intitolato *Trump lancia la sfida all'Onu: a Davos nasce il «Board of Peace» con i 19 fedelissimi (e le slide immobiliari su Gaza). «Ora potremo fare tutto ciò che vogliamo»,* visionabile su *https://www.corriere.it/ esteri/ 26_ gennaio_22/trump-sfida-onu-davos-board-peace-d8a9a2db-d051-4498.*

[32] Cfr. *supra* nota n. 28.

5. *Il rapporto tra etica e mercato nell'attuale contesto geopolitico e finanziario*

Non v'è dubbio che una realtà siffatta è causa di instabilità dei mercati finanziari, nei quali il *caos* disciplinare non tarderà a prendere il sopravvento e l'attività economica non si svolgerà più nel rispetto delle regole, bensì in un contesto caratterizzato dal ricorso a minacce di vario genere, come la paventata applicazione di dazi molto elevati (già sperimentati nei primi mesi del governo Trump), ovvero di rilevanti sanzioni come strumenti di pressione economica.

A ciò si aggiunga la presenza di una comunicazione politica erratica - infarcita di *fake news* smentite da filmati trasmessi dalle televisioni di tutto il mondo[33] - che impedisce una corretta valutazione delle fattispecie oggetto d'esame e produce volatilità nei mercati finanziari, come effetto collaterale. Tale scenario si completa, infine, avendo riguardo alla continua delegittimazione delle istituzioni multilaterali e delle regole condivise del commercio e della finanza, cui fa riscontro la riduzione della normazione ad elemento negoziabile; realtà nella quale l'uomo è ridotto a fattore strumentale, essendo considerato come una variabile di aggiustamento delle strategie politiche ed economiche.

Più in generale, si assiste ad un progetto strategico che appare incentrato su una visione geopolitica mirata alla spartizione delle zone d'influenza del pianeta tra le maggiori potenze militari ed economiche del pianeta. E' evidente, quindi, il venir meno delle variegate forme di cooperazione e degli aiuti ai paesi in via di sviluppo che avevano caratterizzato l'era della multilateralità. Va da sé che la finanza, sotto la spinta di questa logica politico-affaristica, perde la funzione di servizio per la crescita economico-sociale, riducendosi a meccanismo di estrazione di valore nel breve periodo. Nel contempo, il mercato perde la configurazione ad esso ascritta di 'mezzo' che consente

[33] Cfr. l'editoriale intitolato *L'algoritmo della menzogna. Trump usa le fake news come arma politica*, dell'8 maggio 2025, visionabile su *www.editorialedomaniit /politica/mondo/lalgoritmo-della-menzogna-trump-usa-le-fake-news-come-arma-politica-phzsuh78,* nel quale si precisa che Trump e la cerchia dei suoi consiglieri si sono comportati in modalità da rendersi spesso poco credibili dopo essersi resi conto del fatto che le "*fake news*" circolano e colpiscono la nostra attenzione più delle notizie reali.

all'attività economica di perseguire il suo fine ultimo: migliorare le condizioni di vita dell'uomo.

In questo quadro, l'etica ridimensiona la sua funzione di criterio di riferimento per correlare (*rectius*: tenere in equilibrio) efficienza economica, stabilità finanziaria e coesione sociale. Necessita, quindi, *fermezza* ed *audacia* al fine di aprire la strada alla *speranza* di non soccombere, agendo con la consapevolezza che «altrimenti le fantasie e le utopie resteranno puri sogni della ragione che … producono mostri», come in passato il filosofo Remo Bodei tenne a precisare con riguardo agli esiti della mancanza di una adeguata metodologia allorché si affronta la tematica dell'etica.[34] Il complesso valoriale sotteso a quest'ultima deve assurgere ad elemento centrale dell'analisi nelle valutazioni che intendono comprendere l'attuale momento storico; infatti, queste appaiono riconducibili a principi di uguaglianza, equità, solidarietà, i quali impongono di seguire nella conduzione della politica e negli affari un impianto finalistico che recuperi «l'*ideale* vagamente ricercato (già nella speculazione filosofica della antichità classica) di una vita fondata sul 'rispetto' degli altri».[35]

È questa la via da seguire per recuperare la funzione dell'etica, comunemente considerata «principio regolatore» che consente di identificare le modalità disciplinari appropriate da applicare nella pratica comportamentale, riconducendone l'essenza a principi avvertiti come cogenti. Ed invero, essa ci offre una *specificazione* dei canoni che qualificano un *modus operandi* nel quale la gestione della propria libertà e dei propri interessi non deve essere disgiunta dal rispetto degli altri; inoltre, rende possibile estenderne la interpretazione, includendo tra i medesimi l'esigenza di prevenire ed evitare effetti negativi sulla 'convivenza tra gli uomini' derivanti da errate forme di interazione tra *politica, diritto* ed *economia*.

In tal modo l'etica, ancora una volta, potrà assurgere a 'legge fondamentale' della esistenza umana, evidenziando il suo carattere universale per l'uso di metodi razionali! Verrà riconfermata, poi, la funzione equilibratrice ad essa ascrivibile, la quale - in relazione alle sue finalità ordinatorie - reca un indiscusso contributo allo sviluppo

[34] Cfr. R. BODEI, *Sogno e utopia*, Modena, 2009, p. 17.

[35] Così G. ALPA, *Presentazione* a AA.VV., *Banche ed etica*, a cura di Sabbatelli, Padova, 2013, p. XIII.

sociale ed economico; ciò non solo evitando che questo avvenga a danno di alcune categorie soggettive (*rectius*: Stati del pianeta) ma preoccupandosi di tutelare l'interesse generale della comunità internazionale per il raggiungimento di elevati livelli di crescita.

Alla luce delle considerazioni svolte, appare possibile trarre una prima conclusione. Il problema del rapporto tra etica e mercato non può più essere affrontato come una questione meramente valoriale, rimessa alla responsabilità individuale dei soggetti economici. L'attuale contesto geopolitico e finanziario - segnato da politiche aggressive e da una crescente erosione delle regole condivise - ci mostra con chiarezza che, ove venga meno la correlazione tra prestazione dei servizi e correttezza dei comportamenti, diviene estremamente difficile (se non impossibile) dare una risposta credibile all'interrogativo sulla apertura della finanza a istanze sociali.

In assenza di regole stabili e di un quadro istituzionale affidabile, l'etica rischia di ridursi a un elemento retorico, incapace di incidere realmente sulle dinamiche del mercato e sulle scelte degli operatori. Un mercato privo di etica non è soltanto ingiusto, ma strutturalmente instabile, esposto all'arbitrio del potere politico ed economico e, dunque, incapace di svolgere una funzione orientata alla valorizzazione della *dignità* umana.

6. Segue*: la dimensione etica nel sistema finanziario*

Passando all'esame delle ragioni che, nel delineato ordine geopolitico, impediscono la concreta applicazione della indicata funzione equilibratrice dell'etica, necessita in primo luogo raccordarsi a quanto già osservato in precedenza con riguardo alla politica di conquista del presidente degli USA, il quale - senza interruzioni di sorta - accresce i 'suoi desiderata' che impone alla comunità internazionale.[36]

[36] Ci si riferisce alla nota 'dottrina Monroe' proclamata nel 1823 che costituisce il pilastro della politica estera voluta dal presidente degli Stati Uniti James Monroe ed oggi riassunta con lo slogan "l'America agli Americani". Tale politica riflette la linea comportamentale del presidente Trump che ha causato un progressivo ridimensionamento dell'operatività delle Nazioni Unite, unitamente all'influenza determinante acquisita da una corrente di pensiero come il neoconservatorismo; ciò induce a porre degli interrogativi sul problema del nazionalismo espansivo e dell'imperialismo statunitense. Si v. l'editoriale di A. BRUSCHINI, *Isolazionismo e*

Da qui i tratti caratterizzanti di una politica invasiva incentrata su una distorta applicazione del principio della *massimizzazione del profitto*, come si evidenzia dalla imposizione di iniqui 'dazi', usati anche come strumento di minaccia nei confronti dei paesi non disposti ad assumere una posizione di completa subalternità nei confronti degli USA.[37]

Si compatta, per tal via, un processo di crescente allontanamento da ogni forma di etica valoriale, esasperando un consolidato movente culturale della popolazione americana, la quale ravvisa nel benessere economico la primaria ragione dell'esistenza umana, come è dato desumere dalle parole del noto studioso Hofstadter: «un uomo che ha disponibilità di denaro in questo Paese è tutto, non importa come ne sia venuto in possesso e a prescindere dal suo spessore e dalla sua condotta. Il denaro è l'argilla che plasma la reputazione».[38]

Ed invero, sanzioni, controlli sulle esportazioni, strumenti di difesa commerciale e norme a effetto extraterritoriale, cosi come voluti dall'attuale amministrazione USA, creano un contesto in cui il diritto dell'economia diventa strumento di una politica autoritaria.[39]

Il crollo del Muro di Berlino aveva fatto ipotizzare la possibilità di realizzare una integrazione globale dei mercati, che avrebbe orientato nel futuro l'ordine geopolitico. L'odierna crisi sistemica ed i recenti

---

militarizzazione, tra Groenlandia e Venezuela: come la politica di Trump sta rimodellando il potere globale, in *Forbes*, 20 gennaio 2026, visionabile su https://forbes.it/2026/01/20/isolazionismo-come-politica-trump-rimodella-potere-globale.

[37] La politica trumpiana ha imposto un protezionismo economico attraverso ingiustificati dazi che sono diretti a ridurre il deficit commerciale e rilanciare l'industria manifatturiera degli Stati Uniti. Per vero, dal punto di vista geopolitico, siffatta strategia comporta rischi elevati, quale una frammentazione dell'UE o un suo indebolimento normativo che potrebbe destabilizzare il sistema commerciale globale e compromettere relazioni transatlantiche già fragili. Si v. l'editoriale di P. MERELLA, *I dazi di Trump, un dilemma e un obiettivo: destabilizzare l'Ue*, in *IlSole24Ore*, 4 aprile 2025, visionabile su

https://www.econopoly.ilsole24ore.com/2025/04/04/i-dazi-di-trump-un-dilemma-e-un-obiettivo-destabilizzare-lue/.

[38] Cfr. R. HOFSTADTER, *L'odio per gli intellettuali in America*, Roma, Luiss University Press, 2024.

[39] Cfr. F. CAPRIGLIONE, *Gli esiti del trumpismo e la nuova realtà geopolitica*, *op. cit.*, visionabile su https://www.apertacontrada.it/2025/12/19/gli-esiti-del-trumpismo-e-la-nuova-realta-geopolitica/.

conflitti bellici stanno innovando la pregressa realtà, riportando in auge l'assolutismo politico e la potenza militare che per solito l'accompagna; viene, dunque, rivalutata l'esigenza di rivedere le relazioni internazionali.[40] I nuovi assetti relazionali individuano oggi un fattore centrale a fondamento delle decisioni economiche e finanziarie.[41]

Siamo in presenza di un passaggio epocale. In tale contesto l'affermazione di principi etici nella finanza persegue l'obiettivo - e supporta la responsabilità - di dare un significativo contributo nella elaborazione di un quadro concettuale capace di interpretare la complessità del capitalismo globalizzato, della rivoluzione digitale e del mutamento dell'ordine internazionale.[42]

Non a caso nel passato, valutando la *dimensione etica nel sistema finanziario anglosassone,* sottolineai che quest'ultimo è caratterizzato da assetti organizzativi che esaltano l'interesse al profitto e, pertanto, presentano un *agere* riconducibile a logiche di un capitalismo avanzato.[43] Ciò, evidenziando come nell'attività del mercato spesso presenta peculiare centralità l'attenzione al tornaconto personale, all'interesse *tout court*, obiettivi cui ha riguardo lo stesso complesso disciplinare improntato a forme di pragmatismo operativo, nonchè a

---

[40] Cfr. S. FABBRINI, *Un commento al volume di Francesco Capriglione, Il declino delle democrazie liberali. Diritto, economia, geopolitica*, Utet, 2025, in *Aperta Contrada*, 22 dicembre 2025, visionabile su *www.apertacontrada.it/ 2025/12/22/ sergio-fabbrini-un-commento-al-volume-di-francesco-capriglione-il-declino-delle-democrazie-liberali-diritto-economia-geopolitica-utet-2025/*; P. CIOCCA, *Commento a F. Capriglione, Il declino delle democrazie liberali. Diritto-Economia-Geopolitica*, UTET, Torino, 2025, in *Aperta Contrada*, 22 dicembre 2025, visionabile *su www.apertacontrada.it/2025/12/22/pierluigi-ciocca-commento -a-f-capriglione-il-declino-delle-democrazie-liberali-diritto-economia-geopolitica-utet-torino-2025/*; G. MONTEDORO, *La crisi delle democrazie liberali: a partire da un libro di Francesco Capriglione*, in *Aperta Contrada*, 22 dicembre 2025, visionabile su *www.aperta contrada.it/2025/12/22/giancarlo-montedoro-la-crisi-delle-democrazie -liberali-a-partire-da-un-libro-di-francesco-capriglione/.*

[41] Cfr. F. CAPRIGLIONE, *Il declino delle democrazie liberali*, *op. cit*., cap. I.

[42] Cfr. F. CAPRIGLIONE, *Introduzione*, in AA.VV., *Finanza impresa e nuovo umanesimo*, a cura di Capriglione, Bari, 2007, p. 12, ove viene notato che ‹‹principi come la solidarietà, il superamento di fini individualistici e delle disuguaglianze, l'attenzione ai bisogni degli altri sono entrati nella cultura del quotidiano, consentendo di assumere in modo etico l'interdipendenza tra gli uomini››.

[43] Cfr. A. MIGLIONICO, *Pragmatismo operativo ed etica comportamentale nel sistema finanziario anglosassone*, in AA.VV., *Banche ed etica*, a cura di Illa Sabbatelli, Padova, 2013, p. 163 ss.

criteri di *self-regulation* (intesa come autonoma gestione delle prassi operative interne alla *governance* d'impresa).[44] Da qui il noto approccio regolamentare, ivi riscontrabile, caratterizzato dalla avversione verso le *strict rules* e dal favore per principi, *guidelines* o standards.[45]

Sicchè, si individuano i limiti rivenienti dalla forma delle contrattazioni, che se non adeguatamente controllate, attraverso meccanismi di *hard law*, finiscono col dare spazio a deprecabili fenomeni di *deregulation* e, quindi, alla possibile affermazione di fini individualistici degli operatori.[46] Non a caso in dottrina è stato sottolineato che ‹‹è proprio l'incapacità di imporre il rispetto delle norme generali a conferire sempre maggiore rilevanza alle norme di autoregolamentazione e all'etica del comportamento››.[47] In tale contesto fattuale, avevo avuto modo di rilevare come il modello di regolazione finanziaria anglosassone determina situazioni di incontrollata operatività, per cui a livello generale sembra trovi affermazione un giustificato scetticismo sulle capacità di siffatto modello d'attività di attuare forme di salvaguardia finalizzate alla protezione degli interessi deboli.[48]

In quel tempo lontano, tuttavia, non avrei mai potuto ipotizzare che, esasperando detta formula operativa, il pianeta sarebbe stato esposto a

---

[44] Cfr. G. DE MINICO, *L'esperienza di autoregolazione nel Regno Unito*, in *Politica del Diritto*, 2002, n. 4, p. 699. Si v. inoltre M. RAMAJOLI, *Self regulation, soft regulation e hard regulation nei mercati finanziari*, in *Rivista della Regolazione dei Mercati*, 2016, II, p. 53; E. RULLI, *Sistema monistico e codici di autodisciplina: indipendenza, ma non solo*, in *Analisi Giuridica dell'Economia*, 2016, I, p. 123; E. BRUTI LIBERATI, *Private Powers and New Public Regulation*, in *Diritto pubblico*, 2023, n. 1, p. 285.

[45] Così M- DE POLI, *Crisi finanziaria globale e fattori comportamentali*, in *Analisi Giuridica dell'Economia*, 2012, n. 1, p. 59, ove si osserva che i meccanismi di regolazione finanziaria nel sistema britannico appaiono preordinati alla disciplina delle condotte degli operatori economici; un esempio è rappresentato dalla *Turner Review* e dalla *Walker Review* (documenti pubblicati nel 2009 in seguito al noto scandalo del gruppo bancario Northern Rock).

[46] Cfr. D. SICLARI, *Evoluzioni della funzione di vigilanza sui mercati finanziari: controllo da parte di organismi di diritto privato e potere sanzionatorio*, in *Riv. trim. dir. econ*., 2022, suppl. n. 3 al n. 1, p. 95 ss.

[47] Cfr. V. BUONOCORE, *Etica degli affari e impresa etica*, in *Giur. comm*., 2004, II, p. 187.

[48] Cfr. A. MIGLIONICO, *I contratti dei risparmiatori nei sistemi anglosassoni*, in AA.VV, *I contratti dei risparmiatori*, a cura di Capriglione, Milano, p. 599 ss.

conseguenze socio politiche di sconvolgente gravità. A ben considerare, infatti, a seguito dell'imprevedibile e turbolento *modus agendi* del presidente Donald Trump viene meno la speranza in una sana prospettiva di crescita che, senza essere negatoria dell'efficienza e della redditività, risulti rispettosa dei valori cui devono raccordarsi le forme della produzione e dello sviluppo coerenti con i bisogni dell'uomo.[49] Ed invero, la finanza, in un contesto siffatto, non asseconda la possibilità di un valido intreccio tra società civile e processo economico; essa si compenetra ed asseconda un *capitalismo*, volto ad un'arida idolatria dell'accumulazione, non proteso, dunque, verso lo sviluppo del *bene comune*, rispettoso delle esigenze della collettività.[50]

La riferibilità a tale realtà operativa mostra un'economia sottratta a regole deontologiche che ne raccordano la funzione alla disciplina della 'responsabilità sociale dell'impresa'[51]; laddove nei mercati si avverte la carenza del benefico *input,* recato dall'etica, a conformarsi a criteri di equilibrio che consentono di tutelare l'interesse generale al raggiungimento di determinati livelli di crescita, evitando che questa avvenga a danno di alcune categorie soggettive.[52]

---

[49] Si v. l'editoriale di A. FRIEDMAN, *Un anno da Trump: affari e repressione. L'America non guida più il mondo libero*, in *La Stampa*, 28 dicembre 2025, visionabile su *https://www.lastampa.it/esteri/2025/12/28/news /un_anno_da_trump_affari_e_repressione-15448287/.*

[50] Cfr. G. MONTEDORO, *Il diritto della forza e le forze della storia. Libere meditazioni sullo stato nascente di nuove sovranità*, in *Giustizia Insieme*, 19 aprile 2025, visionabile su https://www.giustiziainsieme.it/it/diritto-e-societa/3471-il-diritto-della-forza-e-le-forze-della-storia-sullo-stato-nascente-di-nuove-sovranita-giancarlo-montedoro.

[51] Cfr. V. OPPO, *Una nota conclusiva sulla responsabilità sociale dell'impresa*, in AA.VV., *La responsabilità sociale d'impresa: tra diritto, etica ed economia*, a cura di G. Conte, Bari, 2008; F. CAPRIGLIONE, *Responsabilità sociale d'impresa e sviluppo sostenibile*, in *Riv. trim. dir. econ*., 2022, I, p. 2 ss; C. AMATUCCI, *Responsabilità sociale dell'impresa e nuovi obblighi degli amministratori. La giusta via di alcuni legislatori*, in *Giur. comm*., 2022, IV, p. 612 ss.; V. BEVIVINO, *La responsabilità sociale delle imprese. Strumenti attuativi e rimedi*, Napoli, 2018.

[52] Cfr. M. LIBERTINI, *Un commento al manifesto sulla responsabilità sociale d'impresa della Business Roundtable*, in *Orizzonti del Diritto Commerciale*, 2019, III, p. 627 ss.; G. CONTE, *L'impresa responsabile*, Milano, 2018; V.BEVIVINO, *La responsabilità sociale delle imprese fra autonomia privata, nuovi obblighi di legge e prospettiva rimediale*, in *Analisi Giuridica dell'Economia*, 2018, n. 1, p. 95 ss.

Viene alla mente il monito formulato da Papa Francesco il quale - nel far presente come il «denaro» sia diventato un «idolo» a fronte di «ideologie... (che) … promuovono la autonomia assoluta dei mercati e ... (la) ... speculazione finanziaria» - ha richiamato la «tirannia invisibile, a volte virtuale» del mercato che emerge in modalità inequivoche quando l'operatività finanziaria non è propedeutica all'affermazione di un'economia di mercato correttamente intesa.[53]

7. *Riflessi sul processo di finanziarizzazione dell'economia.*

Da quanto precede risulta chiaro che la strategia di Trump, spesso supportata da affermazioni ritirate in presenza di atteggiamenti di resistenza da parte dei destinatari delle sue richieste, rivela una debolezza di fondo che lo induce a correttivi come quello da ultimo disposto facendo intervenire nelle televisioni pubbliche americane dopo i noti episodi di Minneapolis, la moglie Melania, la quale si è affrettata a dichiarare «sono contro ogni forma di violenza. Se protestate, fatelo in pace».[54]

Egli si muove su una linea comportamentale lontana da qualsivoglia riferibilità all'etica, a livello interno vuole approfittare delle frustrazioni e paure di vario genere (riguardanti il declino economico dell'America, i cambiamenti sociali e demografici, la perdita di lavoro, ecc.) di una popolazione mortificata e delusa, che negli ultimi anni ha vissuto in una situazione di scetticismo e grandi preoccupazioni.[55] A livello

---

[53] Si v. l'esortazione apostolica "Evangelii Gaudium" di Papa Francesco del 26 novembre 2013, visionabile su *https://www.vatican.va/content/francesco/it/apost_*exhortations/documents/papa-francesco_esortazione-ap_20131124_evangelii-gaudium.html, il quale invitava ad "una riforma finanziaria che non ignori l'etica" dove "il denaro deve servire e non governare!". In tale contesto, viene affermato che "l'etica – un'etica non ideologizzata – consente di creare un equilibrio e un ordine sociale più umano".

[54] Si v. l'editoriale intitolato *Melania Trump rompe il silenzio: «Sono contro ogni forma di violenza. Se protestate, fatelo in pace»*, del 27 gennaio 2026, visionabile su *https://video.corriere.it/video-virali/melania-trump-rompe-il-silenzio-sono-contro-ogni-forma-di-violenza-se-protestate-fatelo-in-pace-/90330fbb-b204-491c-a73f-8411965aaxlk.*

[55] Si v. F. NELLI FEROCI, *L'Europa al confronto con Trump*, in *Affari Internazionali*, 8 aprile 2025, visionabile su *https://www.affarinternazionali.it/leuropa-al-confronto-con-trump/.*

internazionale chiede agli alleati europei, tra l'altro, una *deregolamentazione* che faciliti l'esportazione dei prodotti alimentari USA incurante dei danni che possono derivare alla salute da un uso eccessivo di pesticidi.[56]

Il *tycoon* trascura di considerare che nel settore finanziario devono essere evitate forme disciplinari non idonee ad assicurare un'adeguata tutela del risparmio, esponendo quest'ultimo ad ingiustificati rischi, che in alcuni casi si risolvono in un *laisser faire* nel quale trovano ampio spazio le speculazioni in grado di alterare la concorrenza ed aprire alla sopraffazione.[57] Egli ignora l'osservanza di principi etici come la solidarietà, il superamento di fini individualistici e delle disuguaglianze; non ha alcuna attenzione ai bisogni degli altri, per cui non condivide la corretta cultura del quotidiano, che consente di assumere in modo etico l'interdipendenza tra gli uomini.

Da qui l'ambivalenza di fondo che connota l'esecutivo statunitense, per un verso, intenzionato a 'rifare grande l'America', per altro incapace di identificare la giusta via da percorrere, essendo restio ad abbandonare una strada lastricata da individualismo, furberia, sopraffazione dei deboli.[58]

Consegue un sovvertimento dell'*ordine* del mercato ed inevitabili ostacoli all'affermazione di una sana imprenditorialità finanziaria. L'*agere* economico perde qualsivoglia riferibilità alla *coesione* ed alla *solidarietà* che devono, invece, caratterizzare il senso di appartenenza alla comunità umana, cui si ricollega la realizzazione di adeguati livelli di equità. Si dà, invece, spazio ad una realtà che, nell'aggravare gli squilibri distributivi e le disuguaglianze tra i paesi del pianeta, si risolve in esasperate forme di *capitalismo selvaggio*, nel quale l'insufficienza delle regole e l'inosservanza del diritto assurgono a presupposto di

---

[56] Cfr. F. CAPRIGLIONE, *Regolazione UE e stato di diritto di fronte ai cambiamenti geopolitici*, in *Federalismi*, 2025, n. 10, 79, visionabile su *www.federalismi.it/nv14/articolo-documento.cfm?Artid=51999&content=&content_author=*.

[57] Si v. l'editoriale di A. VACCARIELLO, *Il mercato scommette "contro" gli Usa: la speculazione in Borsa e la marcia indietro di Trump sui dazi*, in *Il Riformista*, 11 aprile 2025, visionabile *su https://www.ilriformista.it/il-mercato-scommette-contro-gli-usa-la-speculazione-in-borsa-e-la-marcia-indietro-di-trump-sui-dazi-463106/*.

[58] Cfr. E. BARUCCI , *Maganomics. L'economia di Trump non rifarà grande l'America, ma il suo debito*, in *HuffPost*, 21 luglio 2024, visionabile su

https://www.huffingtonpost.it/economia/2024/07/21/news/maganomics_leconomia_di_trump_non_rifara_grande_lamerica_ma_il_suo_debito-16512584/.

condotte volte a trarre giovamento dalla debolezza altrui.[59] Si fa riferimento, inoltre, al processo di finanziarizzazione dell'economia che ha trasformato il ruolo che oggi è divenuto motore autonomo di allocazione del valore, generando nuovi poteri privati che operano su scala transnazionale, ponendo sfide complesse ai modelli regolatori nazionali ed europei.[60]

Ci si chiede, allora, quale sia stata la reazione dell'UE. In essa si riscontra una progressiva erosione dei principi dello 'Stato di diritto', soprattutto nei paesi caratterizzati da evoluzioni verso forme di "autocrazia elettiva".[61] A ciò si aggiunga la tendenza ad un *enforcement* del potere esecutivo, alla limitazione delle indipendenze istituzionali, cui si accompagna l'attacco alle autorità amministrative di controllo e al potere giurisdizionale con ovvie ripercussioni sulla stabilità dei mercati e sul funzionamento degli organismi economici. Viene meno, quindi, l'autonomia strategica e la sicurezza degli Stati membri.

8. *Nesso tra etica e regole nel mercato finanziario*

Nel contesto geopolitico attuale segnato da sovranismi economici, instabilità e uso strumentale della finanza, ci si deve chiedere se un mercato privo di etica e di regole possa ancora dirsi mercato, e non piuttosto una forma di potere asimmetrico.

La risposta a tale interrogativo deve muovere dalla considerazione che quando mancano i presupposti di una correlazione tra regole,

---

[59] Cfr. G. LA TORRE, *Trumpismo, frutto avvelenato del neoliberismo*, in *Limes*, 2024, n. 12, visionabile su https://www.limesonline.com/rivista/donald-trump-neoliberismo-stati-uniti-18087634/.

[60] Cfr. R. DORE, A. PONTIERI, *La finanziarizzazione dell'economia globale*, in *Stato e mercato*, 2008, vol. 84, n. 3, p. 373 ss.; G. A. EPSTEIN, *Financialization and the World Economy*, Elgar Press, 2005; R. NATOLI, *Analisi dei mutamenti strutturali nei mercati delle materie prime: la "finanziarizzazione" rivisitata*, in Questioni di Economia e Finanza della Banca d'Italia, January 2018, n. 419, visionabile su https://www.bancaditalia.it/pubblicazioni/qef/2018-0419/QEF_419_18.pdf.

[61] Cfr. M. BOVERO, *Autocrazia elettiva*, in *Costituzionalismo.it*, 2015, n. 2, visionabile *https://costituzionalismo.it/download/Costituzionalismo su _201502 _529* .pdf; A. SIMONCINI, *Neoliberalismo, neo-populismo, neo-autoritarismo. Nuova personalità autoritaria e collasso della democrazia*, in *ACrO-Pólis*, 19 aprile 2025, visionabile su *https://www.acro-polis.it/2025/04/19/neoliberalismo-neo-populismo-neo-autoritarismo-nuova-personalita-autoritaria-e-collasso-della-democrazia/*.

prestazione dei servizi e correttezza comportamentale, l'etica del mercato diventa una formula retorica.[62] Se ne deduce che quest'ultima non può sopravvivere in assenza di regole; ciò in quanto senza di esse non è possibile ravvisare alcuna forma di affidamento, in assenza del quale non c'è alcuna responsabilità.[63]

Per valutare appieno la rilevanza del nesso tra etica e regole basti pensare all'incidenza di queste ultime in materia di *governance* bancaria e di controlli interni, essendo finalizzate - tra l'altro - ad assicurare una gestione prudente e orientata ad obiettivi di lungo periodo, oltre alla trasparenza delle condizioni contrattuali ed alla correttezza dei comportamenti degli intermediari.[64] Si considerino, poi, i presidi normativi volti a conseguire la corretta prevenzione, gestione e, ove sia possibile, eliminazione di conflitti d'interesse suscettibili di compromettere l'ordinata operatività delle imprese finanziarie e dei mercati.

È evidente come la predisposizione di modelli organizzativi preordinati all'introduzione di principi etici nell'*agere* dei mercati e, dunque, nella conduzione degli affari sottenda la *ratio* di attuare un bilanciamento tra gli interessi degli operatori economici e, più in generale, di superare i limiti di un sistema che, diversamente, non sarebbe in grado di offrire meccanismi di responsabilizzazione degli apparati di vertice.[65] Non v'è dubbio che la realizzazione di una formula

---

[62] Cfr. M. MAGATTI, *Il mercato e le sue regole. Sui limiti dell'impresa come soggetto di modernizzazione*, in *Stato e mercato*, 2004, vol. 40, n. 1, 69.

[63] Si v. S. ROSSI., *Il rapporto tra finanza etica e regolamentazione*, intervento alla Camera dei Deputati, Roma, 28 novembre 2017, visionabile su *www.bancaditalia.it/pubblicazioni/interventi-direttorio/int-dir-2017/Rossi-28112017.pdf*; U. BIGGERI, G. FERRI, F.IELASI, *Finanza etica*, Bologna, 2021; W. RÖPKE, *Etica e mercato. Pensieri liberali*, Roma, 2001.

[64] Cfr. F. CAPRIGLIONE, A. SACCO GINEVRI, *Metamorfosi della governance bancaria*, Milano, 33-34; F. CAPRIGLIONE, R. MASERA, *La corporate governance delle banche: per un paradigma diverso*, in *Riv. trim. dir. econ*., 2016, IV, p. 296 ss.; F. CAPRIGLIONE, *La governance bancaria tra interessi d'impresa e regole prudenziali*, in *Riv. trim. dir. ec*, 2014, I, 66 ss; G. SIANI, *La sfida della governance: i nuovi rischi e l'esperienza di vigilanza*, Intervento al Convegno ABI 'Supervision, Risks and Profitability 2024', Milano, 12 giugno 2024, visionabile su *www.bancaditalia.it/pubblicazioni/interventi-vari/int-var-2024/SIANI-ABI-12.06.2024.pdf.*

[65] Cfr. A. SANTA MARIA, *Principi etici e cooperazione internazionale nei rapporti economico-finanziari*, in *Dir. comm. internaz.*, 2010, IV, p. 771 ss.

disciplinare siffatta risponde all'esigenza di favorire una auspicabile acquisizione (da parte degli operatori del mercato) della consapevolezza di dover iscrivere la loro azione in un contesto di valori; ciò in quanto nel delineato quadro l'affermazione di un sistema etico nell'*agere* finanziario assurge a necessario presupposto delle politiche praticabili nei confronti dei loro interlocutori.[66]

Consegue l'esigenza di prestare particolare cura al corretto svolgimento dei rapporti finanziari, in vista della salvaguardia dell'interesse di tutti i soggetti che operano nel mercato. Si comprende, altresì, la ragione per cui diviene necessario raccordare le tecniche di un'attività espressione dell'autonomia privata con i canoni ordinatori di condotte improntate a responsabilità, oltre che ad integrità professionale.[67]

Ed invero, l'adesione a canoni comportamentali che assicurino l'efficienza e la stabilità degli operatori, la parità degli intermediari e la tutela degli investitori costituisce la condizione necessaria per il raggiungimento di elevati livelli di eticità nel mercato.[68] In tale contesto, va inquadrata la doverosità della condotta finanziaria che trova attuazione nei processi aventi di mira il bene comune, cui ovviamente si ricollega la realizzazione di un giusto profitto e, dunque, la definizione di eguali condizioni di crescita e sviluppo.[69]

Il paradigma emergente non è quello di un ritorno allo Stato interventista né quello di un mercato totalmente autoregolato, ma di una *governance* multilivello nella quale gli Stati e le istituzioni sovranazionali esercitano funzioni strategiche, laddove gli attori privati svolgono compiti regolatori. Ecco che la geopolitica impone nuovi

---

[66] Cfr. E. RIGHINI, *Sustainable Finance and Financial Education*, in *Banca Impresa Società*, 2025, III, p. 413 ss.

[67] Cfr. E. COSTI, *Banca etica e responsabilità sociale delle banche*, in *Banca borsa tit. cred.*, 2011, II, p. 165 ss.

[68] Cfr. F. CAPRIGLIONE, *Etica della finanza e finanza etica*, Roma-Bari, 1997, p. 70 ss.

[69] Così F. CAPRIGLIONE, *Etica della finanza, mercato, globalizzazione*, Bari, 2004, pp. 47-48. In particolare, l'A. osserva che ‹‹un'impostazione etica della finanza non implica rinuncia alla profittabilità delle gestioni, a sua volta presupposto di processi che hanno di mira una destinazione comune dei beni, bensì postula l'osservanza di criteri operativi che, muovendo da esigenze profonde, riconducano ad un atteggiamento volontario di coloro che partecipano al mercato lo svolgimento di un'ordinata vita economica››.

limiti e nuove priorità[70]; la distinzione rigida tra *regulation* e *intervention* viene superata da modelli ibridi di *governance*, nei quali l'obiettivo non è solo garantire l'efficienza, ma anche la resilienza sistemica.[71]

Si assiste per un verso al ritorno dello Stato nell'economia (come dimostrano i piani industriali europei, gli investimenti pubblici, le politiche di protezione delle filiere strategiche), per altro alla crescente rilevanza delle nuove tecno autarchie plutocratiche. Ne consegue una svolta rispetto alla stagione neoliberale.

Se si vuole, quindi, restituire centralità all'uomo nelle dinamiche dello sviluppo, è necessario riconoscere che l'etica non rappresenta un limite esterno al mercato, ma una sua componente essenziale.[72] Essa si sostanzia nella presenza di regole certe, nella trasparenza delle prestazioni, nella correttezza dei comportamenti e nella responsabilità degli intermediari verso la collettività. Solo all'interno di questo nesso virtuoso tra diritto, mercato e valori può tornare ad essere pensabile una finanza non meramente estrattiva, ma orientata allo sviluppo sostenibile e alla coesione sociale. Ed è proprio su questa ricomposizione, oggi più che mai messa in discussione, che si gioca la possibilità di un rinnovato dialogo tra etica ed economia e, in ultima analisi, la stessa legittimazione del mercato come istituzione al servizio della società.

---

[70] Si v. l'editoriale di B. CARFAGNA, *Al centro della nuova geopolitica usando la leva di tecnologia e sovranità digitale*, in *IlSole24Ore*, 30 ottobre 2025, visionabile su *www.ilsole24ore.com/art/al-centro-nuova-geopolitica-usando-leva-tecnologia-e-sovranita-digitale-AHj0VdRD*.

[71] Cfr. G. BERTIN, *La governance «ibrida»*, in *Studi di Sociologia*, 2009, n. 3, p. 249 ss.

[72] Cfr. G. BOSI., *Impresa etica, etica d'impresa e diritto societario*, in *Giur. comm.*, 2011, I, 124 ss.; V. TROIANO, *Regolamentazione finanziaria, finanza sostenibile e obiettivi ESG*, in *Riv. trim. dir. econ.*, 2023, IV, p. 587 ss.